

IL COSTUME

Lockdown, solitudine e incertezza spingono a cercare l'anima gemella

Durante i periodi di isolamento causati dalla pandemia sono cresciute fino al 25 per cento le iscrizioni alle agenzie matrimoniali in cerca di un rapporto stabile e duraturo. "L'età si è abbassata e tra le richieste vince la sicurezza economica"

di Luigi Bolognini

La solitudine cos'è? È (anche) trovarsi rinchiusi senza nessun'altro causa lockdown e riflettere sulla propria vita, e decidere di provare a cambiare sul serio qualcosa, quando sarà possibile. Risultato, le agenzie matrimoniali e di incontri da qualche mese stanno aumentando le iscrizioni o quantomeno le richieste di informazioni. I milanesi, e si presume non solo loro, sembrano badare un po' più di prima alla ricerca dell'amore. Parliamo di amore, appunto, non di scappatelle, storielle di una notte o poco più: per tutto quello c'è la galassia di internet tra chat, siti di incontri, social, varie ed eventuali. Qui però si parla di cuore, non di altre parti del corpo. Volendo, ecco, ci si possono aggiungere gli occhi: «Quelli la mascherina non li copre – dice Bruno Ventura, titolare dell'agenzia Nodo d'Amore – e quando i due si incontrano per la prima volta è dagli occhi che iniziano a conoscersi». Ventura quantifica in un 25 per cento in più le nuove richieste di contatti nei mesi dall'estate in poi, «il Covid ha aumentato la consapevolezza e il desiderio di amore, con un'età media che tutto sommato ci sembra restata uguale, si parte, salvo eccezioni».

“All'inizio il rapporto è soprattutto virtuale fatto di telefonate e chat. Ma così ci si conosce meglio”

dai 40 anni fino ai 65. Ceti sempre medio-alti, abbiamo avuto anche nobili e magistrati, ma siamo aperti a tutti senza nessuna preclusione. E si fa molto filtro

ovviamente, spesso il nostro compito è anzitutto scremare le richieste, facendo compilare questionari molto accurati agli aspiranti fidanzati».

L'intervista/ Antonio e Deborah

“Finora una cena e una breve vacanza Ci rifaremo nel 2021”

Antonio e Deborah, chiamiamoli così, sono una fresca coppia nata grazie all'agenzia Nodo d'Amore.

Una relazione nata anche dal virus?

Antonio: «Covavo da tempo l'idea, ma il lockdown ha reso tutto più difficile. Poi personalmente non sono molto aperto di carattere e ho passato da poco i 40 anni. Ho pensato all'agenzia matrimoniale e mi sono trovato bene perché aiutano a guardarsi dentro, a capire quel che si vuole davvero».

E la pandemia vi ha fatto cercare qualcosa di diverso?

A: «Prima mi basavo su incontri casuali, in certi posti e occasioni si incontrano molte persone. Alle nozze di un collega ho conosciuto 5 ragazze single, ma così ci si scambia il telefono e poi non ci si vede più, non è un modo di conoscere. In agenzia ho messo un punto fermo con la compilazione dei profili, anzi per la prima volta ho capito cosa cercare».

Com'è stato il vostro primo incontro?

Deborah: «Ero molto preoccupata: in realtà era stata mia sorella a spingermi a iscrivermi, ero incerta. Il primo incontro è solo una presentazione, ci aiutano a conoscere i profili caratteriali. Ma per fortuna l'agenzia ha un piccolo terrazzo sul parco e siamo usciti a parlare. Non ho mai creduto al colpo di fulmine: ci vuole tempo per conoscere qualcuno e anch'io ne ho bisogno per dare confidenza».

Anche qui, il Covid ha pesato? Vi ha fatto innamorare più velocemente o siete andati coi piedi di piombo?

A: «Ci siamo incontrati fra un lockdown e l'altro, siamo riusciti a cenare fuori una sola volta. Per il resto abbiamo usato molto il telefono, abitando in comuni diversi, ma lavorando a Milano ci siamo visti in città con ogni precauzione. Eravamo e siamo molto preoccupati



▲ **Lieto fine** Lo scambio degli anelli, cui aspirano i clienti delle agenzie

sul futuro, ma abbiamo stabilito un buon rapporto di confidenza, questa estate abbiamo fatto una breve vacanza dai cugini di Deborah che hanno un b&b in montagna».

D: «Senza una continuità economica non è possibile fare progetti, per ora possiamo considerarci più fortunati di altri perché abbiamo un buon lavoro, ma è presto per pensare a un progetto di convivenza, abitiamo in due cittadine diverse, dovremmo

cambiare molte cose. È già molto aver conosciuto una persona con cui mi trovo bene. Qualunque progetto è condizionato dal virus e dai divieti, questo Natale sarà da separati. Contiamo di rifarci l'anno prossimo». – (l.b.)